

**Il pm Nordio
«Punti dc e psi
ora passiamo a...»**

L'attuale inchiesta sulla Lega delle Cooperative è il completamento di quel primo troncone di indagini che ha già condotto alla condanna degli ex ministri Bernini (Dc) e De Michelis (Psi), come la terza gamba di un tavolino a tre gambe. Lo ha rivelato ieri il pm di Venezia Carlo Nordio, titolare dell'inchiesta su presunte irregolarità nella gestione delle Cooperative Rosse, rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva perché non stesse indagando anche sulle Cooperative Bianche. «Abbiamo già punto Dc e Psi - ha precisato Nordio, che ha sempre evidenziato, nel corso del processo per tangenti che ha coinvolto esponenti del due partiti, come nel quadro complessivo del presunto accordo apertario per l'assegnazione degli appalti in Veneto giocassero un ruolo anche le Cooperative Rosse - quando avremo finito con questa inchiesta, potremo occuparci anche di altre».



I magistrati milanesi, da sinistra, Colombo, D'Ambrosio, Borrelli

Cade l'accusa all'ex presidente Cassazione

**Carnevale assolto
«Non prese soldi»**

Nessuna corruzione, nessun abuso d'ufficio. E nessun rinvio a giudizio per Corrado Carnevale, ex presidente della Corte di cassazione accusato da un pentito della Sacra Corona Unita di aver preteso tramite i suoi avvocati, 800 milioni per annullare un'ordinanza di custodia cautelare. Il gip romano Antonio Cappiello ha assolto tutti perché «fatti non sussistono» ma per gli avvocati potrebbe scattare il reato di millantato credito.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si è conclusa con l'assoluzione di tutti gli imputati l'udienza che vedeva davanti al gip l'ex presidente della prima sezione della Corte di cassazione Corrado Carnevale l'avvocato romano Giovanni Anco e i penalisti baresi Domenico Di Terlizzi e Aurelio Gironda il gip (giudice dell'indagine preliminare) Antonio Cappiello. Il non sussistere di fatti contestati non sussistono. Nessun rinvio a giudizio quindi per quello che sembrava profilarsi come un reato di «abuso d'ufficio aggravato» a carico di uno dei magistrati più famosi d'Italia. Il proscioglimento è stato esteso anche al pentito ex boss di Trani Salvatore Anacondia che con le sue rivelazioni in sostanza aveva detto di aver sborsato in due tranches tramite gli avvocati 800 milioni di lire per pilotare come ha sostenuto l'accusa. L'esame dei ricorsi il «pentito» avrebbe fornito all'accusa anche i dati relativi al conto corrente dal quale aveva prelevato il denaro.

Anacondia, Nicola Regano e altri due pregiudicati, Michele Siregola e il fratello di Anacondia Leonardo il risultato della «raccomandazione» fu l'annullamento dell'ordinanza di scarcerazione (sentenza della prima sezione della Cassazione quella presieduta da Carnevale del 27 gennaio 1992) mentre Leonardo Anacondia e Nicola Regano venivano liberati. Gli altri tre venivano raggiunti in carcere da un nuovo mandato relativo a un altro reato.

Nel corso della lunga udienza a sostegno delle sue accuse il pubblico ministero Savio aveva presentato la trascrizione di alcune intercettazioni ambientali che a suo giudizio comprovavano l'esistenza di stretti rapporti tra il giudice Carnevale e l'avvocato Anco indicato sempre dall'accusa come intermediario della presunta opera di mediazione. Sempre la stessa documentazione depositata dal pm conteneva altri elementi favorevoli al giudice Carnevale in quanto le registrazioni riguardavano commenti fatti dallo stesso Carnevale sia su Savio che veniva definito «animale» sia su altri magistrati di Napoli e di Palermo ai quali sono affidate vicende giudiziarie che lo riguardano.

Per prendere la sua decisione il giudice Cappiello ha esaminato i fatti ascoltando anche i difensori nel corso di un'udienza durata quasi sette ore e mezza. Quindi ha disposto che copia degli atti venga trasmessa all'esame della Procura della Repubblica di Trani poiché nel locale carcere come ha sostenuto Salvatore Anacondia, avvenuto le trattative per pilotare i giudizi trattative un base alle quali inizialmente a Carnevale e ai tre penalisti fu contestata l'accusa di corruzione.

Dopo un anno di indagini questa è caduta ed ora secondo il gip spetta alla procura di Trani stabilire se possa configurarsi un reato di millantato credito nei riguardi degli avvocati Di Terlizzi e Gironda. Costoro infatti avrebbero convinto Anacondia a versare gli 800 milioni in cambio della manipolazione dei ricorsi da loro stessi presentati contro alcune istanze di custodia cautelare in carcere che riguardavano

Il gip ha ritenuto ininfluenti queste ultime «prove» addotte dall'accusa decidendo per il proscioglimento. La sentenza ovviamente è stata accolta con grande soddisfazione dagli imputati i quali però sanno bene che il pm potrà presentare ricorso contro questa decisione in Corte d'appello. Mentre il giudice Carnevale ha lasciato palazzo di Giustizia immediatamente dopo che il giudice Cappiello si era ritirato in camera di consiglio per prendere le sue decisioni l'avvocato Giovanni Anco ha preferito attendere le conclusioni del magistrato e quando le ha sapute ha detto che il giudice Cappiello ha «fatto finalmente un'opera di giustizia».

**Doppio successo per il pool
Enimont resta a Milano. Arrivano i conti Fininvest**

Il processo Enimont rimane a Milano. Lo ha deciso ieri la Corte di cassazione che ha respinto l'istanza presentata dagli avvocati di Craxi, Martelli, Bossi e Cirino Pomicino. Intanto a Milano è atteso per oggi il ritorno degli ispettori inviati dal ministro Mancuso dopo la sentenza del Tar della Lombardia che di fatto dà ragione alle contestazioni di Borrelli. Intanto dalla Svizzera arriva il via libera per la consegna dei documenti bancari di Berlusconi.

dal loro assistito (circa 4 miliardi ricevuti quando era ministro del Bilancio) dovesse essere di competenza della Tribunale dei ministri.

Sempre da Roma erano attesi per la serata di ieri gli ispettori inviati dal ministro Mancuso per far luce sulla conduzione dell'inchiesta Mani pulite da parte dei magistrati del pool. E forse già oggi prenderanno i loro interrogatori nonostante la sentenza del Tar della Lombardia abbia di fatto accolto la sospensione dell'ispezione chiesta da Borrelli. Non dovrebbe fare più parte della squadra di ispettori Diana Laudati per il momento non ancora sostituita che ha chiesto al Csm di nominare in ruolo dopo aver presentato le dimissioni dal servizio ispettivo. Non sono ancora stati chiariti i motivi di questa defezione non vi sarebbero stati contrasti con i colleghi: ma piuttosto la dottoressa Laudati avrebbe deciso di farsi da parte in conseguenza di una mentele sui suoi modi «poco cortesi» avanzate da qualcuno degli ispettori milanesi. Su questo fronte tuttavia verrebbe a cadere una

delle contestazioni mosse dal ministero nei confronti dei magistrati del pool cioè il mancato reperimento del biglietto originale sul quale Mario Chiesa aveva annotato i versamenti di tangenti fatti a beneficio di alcuni politici socialisti. A sollevare la questione era stato un esposto presentato da un avvocato per conto dell'ex vicepresidente psi della Regione Lombardia Ugo Finetti. In questa denuncia si sosteneva che l'originale del biglietto di Chiesa non era mai stato esibito dai magistrati che però dopo una breve ricerca tra le carte di Antonio Di Pietro lo hanno ritrovato regolarmente protocollato agli atti dei processi per i quali è stata utilizzata come prova.

Il tema dell'ispezione ministeriale a Milano però ha animato anche la giornata di ieri: cinque consiglieri di Magistratura democratica che fanno parte del Csm hanno chiesto e ottenuto dal vicepresidente dell'organo di autogoverno dei giudici l'accelerazione della discussione del contenuto della lettera in cui Borrelli informa il Csm di

aver chiesto al capo degli ispettori chiarimenti sulla natura dell'indagine stessa. Poiché come ha detto lo stesso vicepresidente del Csm Piero Alberto Capotosti agli ispettori si deve dare la massima collaborazione ma è anche legittimo chiedere loro chiarimenti circa le contestazioni oggetto dell'indagine (quindi di mostrare il mandato ispettivo). Palazzo dei marescialli concederà una corsia preferenziale alla segnalazione di Borrelli che potrebbe essere presa in esame già da oggi.

Un'altra notizia dal segno positivo per il pool milanese arriva dalla Svizzera dopo sei mesi di massimo riserbo dalla magistratura elvetica è giunta l'autorizzazione alla consegna dei documenti bancari e societari che riguardano le inchieste sulla Fininvest e su Silvio Berlusconi. Se entro 30 giorni non verrà presentato ricorso presso il Tribunale federale svizzero i documenti saranno quindi consegnati ai magistrati milanesi titolari dell'inchiesta.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Un'altra giornata vissuta lungo l'asse Milano-Roma quella di ieri per il pool Mani pulite. Mentre attendevano di conoscere le prossime mosse degli ispettori inviati dal ministro di Grazia e Giustizia Mancuso i magistrati milanesi hanno spuntato anche sul fronte Enimont: il processo resterà a Milano.

Bettino Craxi, Claudio Martelli e Umberto Bossi) coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti Enimont chiedevano il trasferimento ad altra sede del dibattimento che attualmente è pendente a Milano davanti alla quinta sezione del tribunale presieduta da Romeo Simi De Burgis. La suprema corte ha inoltre giudicato inammissibile il ricorso con il quale gli avvocati di Benson dell'ex ministro Paolo Cirino Pomicino a sua volta coinvolto nella vicenda Enimont, chiedevano di spostare a Roma il processo sostenendo che il reato commesso

**I beni confiscati ammonterebbero a circa 100 miliardi
Caserta, sequestrati hotel e piscine sorti sul demanio**

Megasequestro da 100 miliardi sul litorale casertano. Il sostituto procuratore Donato Ceglie ha ottenuto dal gip che tutti i manufatti abusivi realizzati su suolo del demanio dello Stato dal costruttore Vincenzo Coppola nella zona denominata «Fontanablu» siano messi sotto sequestro preventivo in attesa che sia completata la confisca degli stessi. Tra i beni sequestrati un centro congressi, un albergo, numerose aree adibite a giochi d'acqua e parcheggi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO PAENZA

CASTELVOI TURNO (Ce). Tutto costruito su terreni del demanio Albeignu centro congressi uffici amministrativi parcheggi bar esercizi commerciali piscine piste di pattinaggio giochi d'acqua impianti per il trattamento dell'acqua. Il tutto per un valore di cento miliardi da ieri sono sotto sequestro preventivo su richiesta del sostituto procuratore Donato Ceglie che ha ottenuto una ordinanza in tal senso dal gip presso la procura circondariale di S. Maria Capua Vetere.

A finire sotto la tutela della guardia forestale e degli altri organi dello stato è stata la parte sud del villaggio turistico «Pinetamare» denominato «Fontanablu» costruito all'ombra dei potentati politici della Dc casertana. Finì l'opera di urbanizzazione selvaggia il villaggio «è diviso in due. La parte nord che conserva ampi spazi arianti che è ancora quello di una

volta avanti a fama di escamotage e cavilli legali. Pare infatti che per evitare la notifica del decreto di sequestro della darsena sia stata cambiata «ad horas» la denominazione della società proprietaria della darsena. È stato un escamotage che è servito a poco. I giudici hanno reiterato il decreto di sequestro preventivo per il porticciolo turistico «Bartolomeo» e ne hanno affidato la gestione al comune di Castelvolturno.

La vicenda dello scontro giudiziario fra Pinetamare ed il demanio è di vecchia data. La dismissione di terreni del demanio (allora apaludosi) avvenne nella zona ad inizio secolo. Nell'atto di cessione c'era scritto che la proprietà era delimitata dalla massima mareggiata invernale. Ed il mar Tirreno di metri ne fa tanti sul litorale domizio di inverno. Risulta questa questione la spiaggia (una volta un ampio arenile) è diventata sempre più piccola sempre più stimmiata con il caso sempre più indosso della linea di battigia. E se la sentenza in un primo tempo era stata favorevole a Vincenzo Coppola ora sostengono i giudici non c'è atto che tenga anche perché questi manufatti sono stati realizzati senza alcuna concessione edilizia e quindi le ragioni per un loro sequestro sono dupli. Si preannuncia in ogni caso una battaglia legale lunga e complessa.



**Associazione
Artigiani
FIRENZE**

1945 1995
50° ANNI
I valori dell'artigianato restano attuali

Da 50 anni ci battiamo a fianco di migliaia di artigiani e piccoli imprenditori, per affermare il valore economico dell'Artigianato.

Siamo cresciuti grazie al contributo costante di uomini e donne che credono nei principi del lavoro e dell'impresa, della solidarietà e dell'equità.

Il nostro obiettivo è la realizzazione di un mercato dove vi siano pari dignità e condizioni tra grandi e piccoli.

Per affermare tutto questo, nell'Italia che cambia, è indispensabile l'unità della rappresentanza di tutti gli artigiani.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA
Sabato 23 Settembre - ore 10,00
Auditorium Camera di Commercio (g.c.)
Piazza dei Giudici, 3 - Firenze